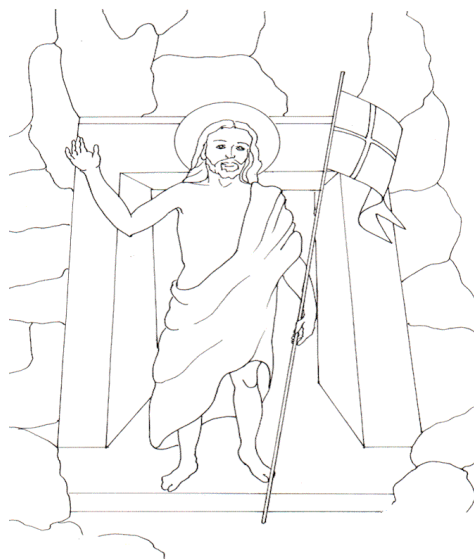


DOMENICA DELLA RISURREZIONE – ANNO B



Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.]Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti (Gv. 20,1-9).

Se andando al cimitero a trovare un defunto trovassimo il sepolcro aperto e vuoto usciremmo subito con una esclamazione: **INCREDIBILE.**

E' questa la reazione delle donne che al mattino di Pasqua sono state al sepolcro e l'hanno trovato vuoto. Più di una volta nei giorni pasquali il Vangelo dirà che "stentavano a credere", tanto l' evento era fuori dagli schemi normali.

Eppure è questo il faro che ha dato inizio alla Chiesa nella quale ci troviamo inseriti e viviamo perché battezzati, e nel cui nome celebriamo la Pasqua.

Con la Pasqua "celebriamo il fatto" che il Signore, che è stato ucciso alcuni giorni prima, perchè gli uomini lo avevano destinato alla morte, dato che era colpevole di aver detto la verità e svolto la missione di salvezza che il Padre gli aveva affidato, è risorto. Dio, il Padre, ha formulato su di lui un giudizio completamente diverso dagli uomini. E noi, con la Pasqua, vogliamo dire che il giudizio vero su Gesù non è quello degli uomini, ma

quello di Dio.

In che cosa si differenziamo gli uomini che celebrano la Pasqua da chi non sente questo bisogno-dovere?

Chi celebra la Pasqua crede che Gesù è risorto e in Lui trova il fondamento della fede e il criterio del suo vivere ed operare.

Tre indicazioni.

1. *Il Signore Gesù con la sua risurrezione ci dice che la nostra esistenza, come la sua, non si concluderà con la morte.* Dopo la morte per Lui c'è stata la Resurrezione; così sarà anche per noi.

In altre parole Cristo mi dice che anch'io vivrò la vita eterna, che la morte è solo una "carta velina" che divide la vita terrena da quella eterna; che io consumo la prima parte della mia vita sulla terra e che poi la continuerò in cielo.

Credo di essere candidato alla vita eterna? Credo che vivrò la stessa vita di cui il Cristo ci ha dato l'esempio, anche se in modo diverso? Se ci credo, come faccio a non essere contento di fronte a questo fatto?

Celebrare la Pasqua significa ringraziare Dio per la grande speranza che offre alla mia vita in un'epoca in cui l'uomo deluso da vie sbagliate in cui ha creduto, e tradito da una scienza non sempre rispettosa della persona, è tante volte senza speranze e senza gioia interiore.

2. *Se la mia vita è destinata a continuare, dovrà essere costruita fin da ora mettendo al primo posto fattori ed atteggiamenti che perdureranno anche dopo la morte.*

Che cosa continua anche dopo la morte? In che modo vivere per meritare la vita eterna?

L'amore, la carità, la solidarietà, la trasparenza, il senso di Dio come Padre... ecco alcuni valori che continueranno anche dopo la morte e che devono caratterizzare la mia vita. Se a me interessa solo il denaro, il prevalere, l'ambiguità, il divertimento, il non impegnarmi, il superfluo e i modelli insignificanti proposti dalla società... non mi metto senz'altro in sintonia con il Cristo.

Ecco perchè in occasione della Pasqua (e speriamo non solo) sentiamo il bisogno di confessarci, di fare un esame di coscienza sulla vita, di chiederci se stiamo vivendo un'esistenza impegnata, di rimetterla a fuoco sul Vangelo...

3. *In concreto: cosa significa vivere bene, la vita breve o lunga, che sia?*

Tre cose.

- Io vivo bene la mia esistenza se faccio il bene.

Oggi c'è un pessimismo diffuso su questo argomento, sembra in varie situazioni che vinca il prepotente, l'arrogante, chi sa assoggettare ... e che il bene stia scomparendo.

Non è così: *il bene non fa notizia, ma c'è.*

- Io vivo bene la mia esistenza se so lasciarmi guidare dalla fede: in ogni ambiente, sempre la stessa linea! Fede non solo proclamata, ma vissuta in profondità e pienezza, tanto da irradiarla potentemente attorno a sé

- Io vivo bene la mia esistenza se ho un serio rapporto personale con Dio: un rapporto di fiducia e di abbandono, di fede nel suo amore, di unione intima e profonda fino al punto di ripetere convinti e non per scaramanzia: *"siamo sempre nelle mani di Dio"*.

Non c'è Pasqua se si separala la vita dalla fede, quello che dico da quello che faccio, non c'è Pasqua se non crediamo ai principi che ho enunciato.

E con questi sentimenti ci scambiamo gli auguri reciprocamente, che speriamo non rimangano solamente parole o semplici sentimenti, ma si traducano nella vita come diceva sant' Agostino: "Sono i giorni in cui dobbiamo cantare l'alleluia; su via fratelli, canti la voce, canti la vita, cantino le azioni".

Don Gian Maria Comolli

1 aprile 2018